

Sciopero generale!

Il governo ha approvato una finanziaria contro i lavoratori. Il rinnovo contrattuale degli Statali assomiglia a una "pièce" da commedia dell'arte. Risorse ridicole, che il governo vuole dare per "premiare la produttività" (stile Brunetta con il sistema 25-50-25, per cui al 25% considerato "peggiore" non va nulla), con la beffa finale che per molti potrebbe mangiare in quota parte il bonus degli 80 euro, per cui quello che prendi da una parte lo perdi dall'altra. Renzi inventerebbe così l'ossimoro dell'aumento a costo zero che, come presa per il culo, non è niente male.

Niente si muove sul fronte pensioni. Rimane la Fornero e si rinvia al 2016 una sua possibile riforma e non si sa neppure in quale direzione si intende andare. L'estensione dell'opzione donna è una truffa: si perde tra il 30 e il 40% della pensione maturata. La possibilità del part time per gli ultrasessantatreenni a cui mancano non più di tre anni per la pensione, appare niente di più di un pannicello caldo. In tanta indeterminatezza, l'unica certezza è che, sulla base della normativa attuale, dal 2016 saranno rivisti i coefficienti di trasformazione. Una formula tecnica che tradotta in pratica significa che, con la medesima anzianità e lo stesso stipendio, chi va in pensione dal 2016 prenderà di meno di chi ci è andato prima. Il governo con la Legge di Stabilità ha parlato, ora la parola (anzi l'azione) spetta ai sindacati. Serve una reazione immediata: lo sciopero generale! Fare melina significherebbe annegare in una melassa maleodorante in cui il sindacato perderebbe l'ultimo residuo di credibilità.



Il crollo di Roma, le dimissioni di Marino

Intervista con Natale Di Cola, segretario generale FPCGIL Roma e Lazio.

Cominciamo dall'attualità: Roma, le dimissioni di Marino, le prossime elezioni ed il giubileo. Quale è il giudizio politico sull'esperienza Marino.

Le dimissioni del sindaco rappresentano il fallimento di un progetto politico. La CGIL già a giugno, all'inizio della crisi, aveva detto una cosa chiara: se si continua così non si fa il bene della città. Vedevamo che questa amministrazione, che doveva riaffermare la legalità, liberare le municipalizzate dal malaffare, rilanciare la macchina amministrativa, non lasciava intravedere nessuna soluzione a questi problemi. I problemi che Marino ha trovato al suo arrivo sono, in tantissimi casi, rimasti. Anzi, in alcuni casi si sono acuiti, a partire dal rapporto col mondo del lavoro. Le vertenze che noi abbiamo avviato contro le scelte della giunta Marino lo dimostrano. Un sindaco che vuole privatizzare l'azienda di trasporto pubblica e quella di igiene urbana è un sindaco che non vuole dialogare con la città ed i lavoratori, ma vuole intervenire unicamente tagliando i costi e le "risorse umane". E' soprattutto un sindaco che non ha ragionato con la città di un progetto di cambiamento. Noi ci aspettavamo che dopo il medioevo delle destre, una giunta di centrosinistra potesse avviare un processo di cambiamento, un progetto di una città proiettata verso il 2020. Così non è stato.

Che dici della vicenda dell'assemblea al Colosseo che ha destato tanto scandalo?

Credo che i lavoratori del Colosseo abbiano subito un trattamento indecoroso e che non si possa né mettere in discussione il loro diritto di assemblea né criticare la scelta delle Rsu di convocarla.

Sono convinto che quanto accaduto debba farci riflettere sulla difficoltà del rapporto del sindacato e delle forze del lavoro con i cittadini. Dobbiamo provare a spiegarci meglio, a far valere le nostre ragioni. Non basta tenere un'assemblea regolarmente autorizzata e legittima per limitare i disagi. Intendiamoci, quello che ha fatto il Governo è una cosa ignobile: aver emanato un decreto per limitare i diritti dei lavoratori per i prossimi anni, equiparando la tutela del patrimonio ai servizi essenziali rappresenta un affronto ai servizi essenziali stessi, i pronto soccorso, i vigili del fuoco. Detto questo, però, il sindacato ha il dovere di far comprendere meglio le proprie ragioni ed anche di non cadere nelle trappole, perché in questo caso di trappola si è trattato. Il tema del rapporto con gli utenti ed i cittadini è per noi centrale. Dobbiamo ripartire dalla criticità riscontrata in questa vicenda per ricostruire il rapporto tra lavoratori che esercitano i loro diritti e cittadini che fruiscono del loro lavoro.

Marino aveva anche prospettato la possibilità di privatizzare l'AMA. Qual è la posizione della CGIL?

Quella dell'Ama è una ferita aperta per noi. Quando scoppia mafia capitale, la CGIL, che denunciava da anni quanto stava accadendo, era stata lasciata completamente da sola. Il direttore generale arrestato è lo stesso che aveva avuto uno scontro durissimo con la CGIL e del quale noi avevamo chiesto la rimozione. (continua a pag.2)



(Segue dalla prima pagina Intervista con Natale Di Cola, segretario generale FPCGIL Roma e Lazio)

Nessuno ha ascoltato le nostre denunce e noi questo a Marino non lo perdoniamo. La vertenza dell'Ama per noi è una vertenza simbolo, non ci convince l'idea che il pubblico non possa funzionare e che il privato sia la soluzione a tutto. Noi abbiamo un altro assunto e cioè che se il pubblico funziona e produce ricchezza, il risultato va ai cittadini e non ai privati, anche in un settore come quello dei rifiuti dove, nel settore privato, l'illegalità non nasce con mafia capitale ma è un denominatore comune di tutta l'Italia. Le società partecipate hanno almeno i vincoli del pubblico: debbono dotarsi dei piani anticorruzione e devono seguire delle procedure, per esempio sulle gare, simili a quelle del pubblico. Noi siamo convinti che mettere in mano pubblica servizi come quello della raccolta dei rifiuti rappresenti un presidio di legalità.

Veniamo alla vicenda del rinnovo contrattuale dei lavoratori pubblici. Il governo ragiona attorno ad uno stanziamento di 300 milioni di euro per il rinnovo, più o meno 5 euro al mese. Siamo al punto che, dopo un blocco legislativo di 6 anni, ci viene proposto un blocco sostanziale, di fatto. Nel Lazio sono presenti moltissimi lavoratori pubblici, cosa pensa di fare la CGIL per riaprire sul serio la stagione dei contratti?

La mobilitazione sarà inevitabile e dovrà partire dal basso. La cosa che mi fa più male, oltre l'aspetto economico, è che non si parla affatto di tutto il resto che è collegato al rinnovo contrattuale. Niente si dice sulla 150 (la Brunetta n.d.r) che ha destrutturato il CCNL. Se non viene aggirata col rinnovo contrattuale, i suoi effetti, sul rapporto lavoratore/dirigente, sulle relazioni sindacali, sul riconoscimento delle professionalità e del merito, saranno devastanti. Viene meno il riconoscimento del contratto come autorità salariale, ma anche come strumento di cambiamento. Noi siamo fermi, sostanzialmente, al contratto del 1998, le trasformazioni che ha subito il mondo del lavoro, le innovazioni tecnologiche, le leggi intervenute, necessitano di un nuovo contratto di lavoro. Vogliamo discutere degli appalti, delle esternalizzazioni, di come si previene l'illegalità, di come si mette mano alle classificazioni ed alle carriere. Un'altra delle nefandezze compiute dai governi precedenti è stato il blocco delle carriere per legge. Ha demotivato i lavoratori e peggiorato l'organizzazione del lavoro. Un'ultima cosa riguarda il piano dei fabbisogni e delle assunzioni. Un governo che non investe sul lavoro pubblico in formazione ed assunzioni è un governo che vuole privatizzare. Non investire sul lavoro pubblico significa appaltare ai privati con la conseguenza di avere lavoratori con salari più bassi e diritti ridotti.

CORSIVO VELENOSO

La mandrakata del venerdì

Siamo contrari a regolamentare i diritti (primo tra tutti quello di sciopero). In genere, è uno strumento del potere per limitare le libertà. E' un mezzo usato spesso per impedire ai lavoratori di farsi sentire e, in particolare, per soffocare la voce di quanti non sono d'accordo.

Occorre, però, reagire, in primis come lavoratori, quando i diritti vengono usati e strumentalizzati. Il 16 ottobre, l'USB ha organizzato una assemblea cittadina a Palazzo Vidoni per protestare contro il rinnovo contrattuale truffa. Legittimo, anzi giustissimo. Solo che era venerdì e l'assemblea (retribuita) era dalle 10 a fine lavoro. Tutto secondo le regole formali. Ma, c'è una sostanza che puzza di fogna. Secondo quanto dichiarato dal medesimo sindacato, hanno partecipato oltre 800 delegati e lavoratori, provenienti da tutta Italia. Sarebbe carino sapere quanti invece sono usciti dai posti di lavoro per andarsene a casa.

E non dite che è come lo sciopero e le manifestazioni: tanti scioperano, non tutti vanno alle manifestazioni perché è un'altra cosa. In quel caso, non ti pagano, anzi sei tu a rimetterci i soldi. E non dite neanche che è come gli scioperi del venerdì: perché anche lì fai un atto personale di adesione con un costo in termini di busta paga. Al massimo è come quando c'è sciopero e uno si dà malato per non perdere i soldi. Una furbata da vigliacchetto di mezza tacca. Lì per lì può sembrare una "mandrakata", così puoi vantarti di quanta gente è uscita (9 su 10 gratis per i cazzi suoi) ma contribuisci a demolire la credibilità del sindacato. Mandare in vacca i diritti sindacali è il metodo migliore per permettere al Renzi di turno di eliminarli. La furbata stavolta l'ha fatta l'USB, altre volte è toccato agli altri sindacati nessuno escluso.

Il giudizio non cambia: è una porcata!

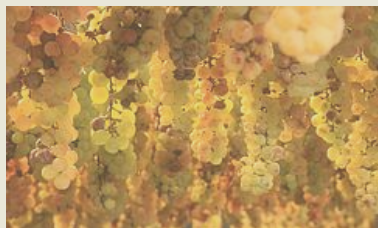
Invitiamo ognuno a scriverlo sulla bacheca del proprio sindacato se e quando capiterà di nuovo.



LA PAGINA CULTURALE

(A Pietro Ingrao)

**Compagno di viaggio compagna la luna
non perdere il treno
della memoria, la storia
ti cerca non può fare
a meno di te.**



L'immutata stagione io canto non l'immutabile. E inforcato lo slancio, cavalcato l'attimo li possiamo mutare, mutando ciò che siamo, l'uso d'essere, il senso comune d'ogni quieto vivere. Siedi e guarda il filo d'aria che ti traversa. Muta ogni giorno e ti muta il fondo, ma tu non muti, sei l'attimo e il tempo che inchioda lo sguardo del mondo e lo affronta sempre e per sempre restando se stesso. Nessun accesso al nulla, solo quel lungo infinito amplesso d'un secondo, fragile. E in quel lungo silente secondo ti canto immutata stagione mai più immutabile. E non è mai giunta la parola tardi, un orpello nella linea scostante del tempo, una frangia spettinata e distratta dal vento, una conta interrotta, che non era il momento. Nella sarabanda di sbagli corretti è stato come girare la clessidra, riposizionare gli amanti. Ma coi giochi del tempo non ci sto, non mi arrendo, e alla prossima scendo. So di un deltaplano a soffietto, che arriva più in alto, e da quel punto, non fosse mai tardi per saggiare il sapore del freddo per scomporsi e ricomporsi in un unico gesto.

**Compagno di sempre
di tutto, la linea che siamo
è il conforto che chiede conforto
a quella traccia di mondo
che è in te. (giuspin)**

Oro zigano.

Tokaji-Hegyalja, regione viticola ungherese che dà alla luce uno dei vini più pregiati al mondo: il Tokaji Aszú, vino dolce dal colore ambrato. Le uve di questo vino straordinario, Furmint, Hárslevelű, e in qualche caso anche Muskat Lunel, vengono attaccate da un fungo, **Botrytis Cinerea**, detta anche **muffa nobile**; fungo che attacca le uve ben mature che pian piano avvizziscono e si ricoprono di muffa in uno



svolgimento che aumenta la concentrazione di zuccheri presenti nel vino. Insomma a nord est di Budapest, a pochi chilometri dalla Slovacchia, vi è la zona vitivinicola più antica di questa regione che dà origine al Tokaji Aszú. Grazie alla qualità di un eccellente terreno e a un microclima che favorisce e contribuisce alla creazione di questo vino unico.



Aszú è il processo dovuto alla scelta degli acini migliori bottrizzati raccolti a più riprese, dove poi vi si aggiunge una polpa di uve bottrizzate raccolte in precedenza, che provoca una vera e propria rifermentazione. La quantità di questa pasta immessa nel vino si esprime in puttonyos che sta a misurare giusto il residuo zuccherino. Il puttonyo è la gerla che contiene fino a 25 Kg di uva; più sono i puttonyos più il vino è dolce (da 1 a 6). Questo vino nobile molto denso, prodotto in una nazione dalla grande tradizione enologica, definita dagli ungheresi la più antica zona a denominazione d'origine del mondo (non è escluso che sia così) ha una classificazione che in questa regione risale al 1700. **Vinum Regum, Rex Vinorum** (Vino dei Re, Re dei

Vini), così battezzato da Luigi XIV di Francia, così leggendario da essere ricordato anche nell'inno nazionale ungherese. Dunque nel XVIII secolo il Tokaji Aszú raggiunge il massimo splendore, richiesto dalle classi nobili e soprattutto dallo Zar di Russia, anche se, già nel XVI secolo, allietava le tavole



di principi, papi, re e imperatori. Le fonti ci aiutano inoltre a ricordare che, in questa piccola zona del mondo, già nel XIII sec., la tecnica di elaborazione del passito era molto raffinata. Rammento che la muffa nobile nasce nella regione del Tokaji-Hegyalja, dunque oltre duecento anni prima del Sauternes in Francia; le sue uve Furmint maturano tardi e sono



caratterizzate da una forte acidità che conferiscono al vino un grande potenziale d'invecchiamento; altra caratteristica è l'elevato livello di estratto e di zuccheri; l'altro vitigno, **Hárslevelű**, dà invece l'aromaticità speziata ed apporta i profumi, anche di tiglio, insieme all'eventuale Muskat. Il buon **Hárslevelű**, il suo nome ungherese, significa appunto "foglia di tiglio". (**ulrich**)





Dove va la CGIL dogane e monopoli?

Dalle colonne di "Aldo" abbiamo spesso avanzato critiche alla nostra organizzazione. Ci siamo chiesti che senso avesse avuto firmare alcuni accordi, ad esempio quello sulla ripartizione del comma 165 monopoli e quello sulle commissioni. Ci siamo interrogati sui meccanismi democratici (o supposti tali) che stanno dietro la composizione delle delegazioni e le loro decisioni. Tra i nostri più assidui lettori ci sono i compagni della CGIL nazionale, oltre al capo del personale dell'agenzia. Non hanno mai mancato di indirizzarci attacchi più o meno pesanti (più i primi che il secondo, a dire il vero). A tutti abbiamo risposto garantendo loro, dalle pagine del giornale, il più ampio diritto di replica. Nessuno ha voluto avvalersene. Gli attacchi però sono proseguiti.

Nell'ultimo numero di "Aldo" ci siamo domandati come fosse stato possibile che CGIL CISL UIL e SALFI avessero scritto una nota all'agenzia per indicare le priorità da affrontare in trattativa, dimenticando di elencare, nella "lista della spesa", proprio la principale tra le priorità. Stiamo naturalmente parlando del superamento della divisione in sezioni. Stavolta la reazione è stata ancora più violenta del solito. L'ira funesta del coordinatore nazionale CGIL è arrivata persino ad invocare la censura nei riguardi del giornale, nonché la cacciata dalla delegazione trattante di quanti si azzardino ad avanzare critiche alla "linea".

Ma chi la detta questa linea? E dove sta andando la CGIL dogane e monopoli seguendo questa fantomatica idea?

A noi sembrano domande più che legittime, che, irrisolte, possono mettere in dubbio la stessa sopravvivenza del sindacato.

Che fare?

Rimanere al merito delle questioni, intanto.

Guarda la coincidenza, proprio dopo l'apertura esplicita della nostra critica, la CGIL ha alzato il tono: in un recentissimo comunicato annuncia finalmente che *"occorre un coinvolgimento di tutti i lavoratori per sbloccare una situazione che rischia di impantanarsi e di determinare difficoltà funzionali a una struttura fondamentale per l'economia nazionale"*.

Non basta però un comunicato o sbattere una porta. Alle parole ora seguano i fatti.

Apriamo la vertenza per il superamento delle sezioni dogane/monopoli/assi. Il parlamento ha approvato lo scorso dicembre la norma che consente di farlo, indicando anche le possibilità di finanziamento. Che aspettiamo a chiedere ai lavoratori di far sentire la propria voce?

Pretendiamo un coordinamento nazionale dove riunire le compagne ed i compagni di tutta Italia per ricostituire le delegazioni trattanti, discutere delle questioni irrisolte, definire nuove forme di validazione degli accordi da parte dei lavoratori.

Se Atene piange...il caso del budget di sede

Ma se Atene (l'area monopoli) piange, non è che a casa Sparta (dogane) l'aria sia molto diversa.

Lo scorso 30 settembre è stato sottoscritto un accordo sulla ripartizione del budget di sede 2013. L'iniziale proposta dell'agenzia, che seguiva l'andamento delle ripartizioni degli ultimi anni, è stata rigettata da alcune organizzazioni. La UIL in particolare, tanto per non fare nomi, ha richiesto che venisse elevata la quota di pertinenza degli uffici centrali, a scapito di quella destinata alle sedi periferiche. Dopo una trattativa che è sembrata più consona a discutere del prezzo delle pere che di fondi destinati a retribuire attività gravose svolte dai lavoratori, si è arrivati alla definizione di un accordo che potete [qui vedere](#). Agli uffici centrali è stata assegnata una cifra tripla rispetto al 2012, a scapito di tutti gli altri uffici. Alla faccia del riconoscimento delle attività gravose. La UIL si è affrettata a firmare presto seguita dagli altri. La CGIL, pur manifestando in una nota a verbale la propria contrarietà ad una siffatta ripartizione, ha firmato, per "senso di responsabilità". Ma cosa ci devono fare ancora per non farci firmare un accordo? Perché non proviamo a chiedere cosa ne pensa del senso di responsabilità un lavoratore di un porto, di un aeroporto, di un ufficio operativo? Perché non chiediamo ai destinatari di questo accordo cosa ne pensano?

Ma è finita qui? No, quando mai.

La RSU degli uffici centrali (o meglio la sua maggioranza composta per 10/16 da rappresentanti della UIL e della CISL) scrive una lettera delirante a tutti i nazionali e a tutti i lavoratori centrali (a nemmeno uno degli altri 9000, però) in cui, ringraziandoli per l'inatteso regalo, elogia il loro comportamento esprimendo invece pesanti critiche verso l'operato della CGIL. I rappresentanti CGIL in seno alla RSU stessa prendono immediatamente posizione contro questa nota. Altrettanto fa la CGIL di Roma.

Che fa la FP/CGIL nazionale? Difende il proprio operato, direte voi, chiarisce la sua posizione, penserete. Addirittura qualcuno adombra la possibilità che voglia chiedere conto alla UIL ed alla CISL di un comportamento tanto spregiudicato.

No, niente di tutto questo. Il pelide coordinatore nazionale, senza neppure prendersi la briga di telefonare ai responsabili regionali del Lazio, immagina scenari di congiure ai suoi danni, ordite da sottilissime menti romane. Si affretta dunque a fare la cosa più urgente tra quelle da farsi: scrive a tutti i coordinatori regionali dicendo che della CGIL di Roma e del Lazio non ci si può più fidare.

Serve altro per capire che è urgente convocare il coordinamento nazionale e fare una discussione politica vera sulla direzione di marcia della CGIL?



Exponiamoci contro la fiera dello sfruttamento

L'Expo di Milano sta arrivando alle battute conclusive ed è ancora vivo in noi il ricordo delle sue ambiziose promesse - nutrire il Pianeta e fornire nuova energia alla Vita – sbandierate e sciorinate da galoppini mediatici che hanno tentato, a colpi di slogan, di coprire l'olezzo di criminalità e corruzione che emanano le grandi opere nostrane.

Qualcuno si è lasciato ammaliare dalle "architetture che incantano il mondo, rispettandolo", c'è chi ha deciso di resistere alla tentazione dello show business: e non si è recato all'Expo perché lo ritiene un progetto scellerato, finanziato da multinazionali che hanno come sola mission, il profitto.

Mc Donald's, Coca Cola, Monsanto, Syngenta, Nestlé, Eni, Dupont, Pioneer non hanno mai avuto a cuore il destino dell'ambiente, la salvaguardia del territorio e il rispetto del lavoro e della vita delle comunità umane. Le multinazionali non nutrono il pianeta, lo affamano! Ne sono testimonianza i contratti "pirata" con retribuzioni del 30% più basse rispetto alla norma; l'abuso indiscriminato di tirocinanti e stagisti; il reclutamento - pressoché coatto - di manodopera proveniente da scuole e carceri; i turni massacranti e gli stipendi da fame. Ecco, di fronte a queste lampanti incongruenze, non ci si può girare dall'altra parte.

Proprio ad Expo, CONFINDUSTRIA- che sta portando avanti il proprio attacco ai contratti nazionali - ha tenuto la propria riunione e il Pd, del premier Matteo Renzi - che con il Jobs act, la Buona Scuola, i tagli alla sanità, sta portando avanti un attacco alla carne viva dello stato sociale - ha tenuto la propria assemblea nazionale.

Anche la CGIL, ha riunito pochi giorni fa, in quello stesso luogo, il proprio Direttivo.

Una scelta per noi infelice e sbagliata perché significa avallare un luogo di sfruttamento dei lavoratori e delle risorse naturali. Ha fatto bene Landini a rifiutarsi di andare e siamo solidali con quei membri del direttivo nazionale della CGIL che hanno protestato contro questa scelta.



CORSIVO VELENOSO

Lo Spettro

Uno spettro si aggira nell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli: lo spettro del "non è questo il momento politico". Come tutti gli spettri, ha contorni incerti, appare e scompare come avvolto dalla nebbia. Insomma, che ci sia ognun lo dice ma cosa sia nessun lo sa.

Sono (quasi) tutti d'accordo, sindacati e Agenzia, a superare il sistema delle sezioni separate e a riconoscere l'eguale trattamento economico e normativo al personale dell'Agenzia ma, purtroppo, c'è un ostacolo insormontabile: lo spettro del "non è questo il momento politico".

Questo spettro assume di volta in volta diverse sembianze (d'altra parte così usano fare gli spettri). La prima sembianza è quella dell'Amleto: la politica non ha ancora deciso l'assetto definitivo delle sistema Agenzie e non si può agire prima di questa decisione.

Secondo questa versione, avremmo una classe di governo formata da tali imbecilli che, dopo tre anni (l'incorporazione risale al dicembre 2012) ancora non ha capito se ha fatto bene oppure era una cazzata. Intanto, nell'attesa, tutto sta fermo mentre intorno tutto precipita.

La seconda forma dello spettro del "non è questo il momento politico" assume l'aspetto bacchettone: in questo momento di crisi e di attacco al sistema pubblico non possiamo prendere provvedimenti che porterebbero a maggiore la spesa.

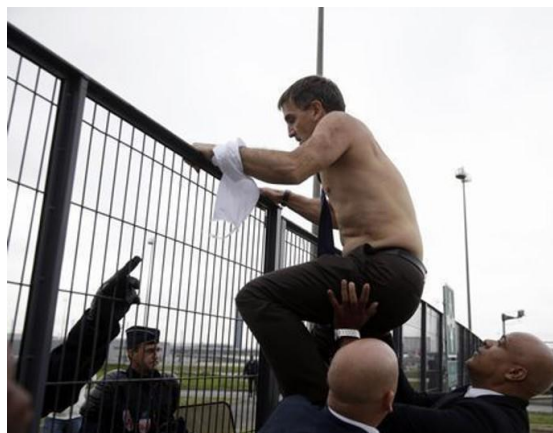
Un ingenuo potrebbe obiettare che non è vero perché l'Agenzia deve intervenire con fondi propri e tutti concordano che non c'è un problema economico. Anzi, il costo economico fondamentale che abbiamo è la diseconomia provocata dalla separazione delle sezioni.

Un altro ingenuo potrebbe dire che è da un anno che è stata approvata una norma legislativa che consente di mettere in cantiere questa operazione e che, quindi, il via libera la "politica" l'ha già dato da tempo.

Non serve chiamare i "Ghostbusters" per afferrare questo spettro. Apriamo gli occhi: i fantasmi esistono solo nella nostra testa ma non nella realtà.

Il mestiere del sindacato dovrebbe consistere nel mettere i vertici dell'Agenzia con le spalle al muro, aprire una vertenza, promuovere una mobilitazione vera.

Bisogna far saltare il banco adesso. Altrimenti, come spesso accade, il biscazziere farà coincidere "il momento opportuno" con i propri interessi.



DAI POSTI DI LAVORO

Dalla nostra redazione sarda

AAMS o non AAMS questo è il problema

Una e-mail mi informa di un corso in *e-learning* obbligatorio sul Codice di comportamento. Mi avvedo del suo contenuto, già contenuto in circolari ed istruzioni di servizio e forse (per umiltà e rispetto della Statistica, uso la forma dubitativa), già iscritto nel DNA di qualsiasi pubblico dipendente conscio della propria funzione e mediamente educato. Dall'illustrazione all'art. 12 "scopro" che l'ADM "svolge una intensa attività di verifica della sfera personale dell'utenza" e che esso stabilisce le modalità di esercizio di tale attività. Viene ribadito l'obbligo di attenersi alle norme previste dallo Statuto del Contribuente. In aggiunta vengono fornite alcune indicazioni specifiche di comportamento durante "i controlli dei viaggiatori" (!?):



- massimo rispetto e tutela della riservatezza e della dignità della persona
- ispezioni delle merci effettuate tenendo conto del tipo di prodotti e della loro deperibilità, evitando inutili danneggiamenti
- salvaguardia della salute e l'integrità degli animali che accompagnano i viaggiatori

Immagino che qualche altro articolo indicherà come comportarsi durante sopralluoghi e verifiche presso i Depositi fiscali, Sale giochi, Bingo e Scommesse, Rivendite e quant'altro ma...no, quell'articolo non c'è! Eppure, il commento all'art. 8 testualmente recita "L'Agenzia, si aspetta che il Dipendente non si limiti a un diligente svolgimento delle mansioni che gli vengono assegnate ma, attraverso il proprio modo di agire "dimostrì spirito di appartenenza", spirito che pensavo di possedere ma, a causa del corso, scopro di non esistere. Ora annaspo nei dubbi... non è che mi capita ciò che un tempo capitava ai figli dei preti? Nei paesi tutti li conoscevano ma non li si riconosceva. Non è che le mie considerazioni violano il dettato dell'art. 10 "astenersi da dichiarazioni lesive dell'immagine dell'Amministrazione. Nei rapporti con gli organi di stampa non si possono rilasciare, senza apposita autorizzazione, interviste e dichiarazioni inerenti il servizio"? Ma in fondo, un giornale non è la "stampa". I Colleghi lettori non sono "pubblico". Non parlo di servizio bensì di coloro che lo espletano, i dipendenti: una amalgama di dati e sentimenti. L'Agenzia mi fa obbligo di un corso, ma io non posso obbligarla a riconoscere i suoi figli AAMS. Chissà se aggiungerà un articolo 19.



Nanneddu meu

Su pagine antiche così come negli attuali TG, vedo donne ed uomini autoreclusi in fondo ai pozzi minerari, all'ingresso di fabbriche moribonde, lungo pascoli strozzati dalla gara al ribasso per il prezzo del latte, lungo coltivazioni d'eccellenza minacciate dalle trivelle o incatenati a strutture di assistenza ai disabili, privi da mesi degli stipendi, ma con tale etica, da accettare di lavorare gratis per gli assistiti. Una sequela ora alienata ora speranzosa, di donne e uomini vessati che hanno perso tutto tranne la dignità. In Sardegna il tempo è immobile. Se questo è il Paese della svolta, come mai una poesia di ieri mi racconta il presente?

Peppino MEREU, autodidatta, socialista e Carabiniere del Regno, morì a 29 anni nel 1901. Molte delle sue poesie sono dedicate all'amico Nanni Sulis. Affidò alla Poesia in lingua Sarda il proprio Credo. Il sogno di libertà e uguaglianza. La sofferenza del Popolo. Invitò alla ribellione, mise a nudo la colonizzazione dell'isola da parte dello Stato. Le sue poesie, per i Sardi di ogni età, sono anche delle celebri canzoni, come quel "Nanneddu meu" della quale traduco alcuni versi sparsi

Quando il signore è famelico, vuoi che pensi a Beccaria?/Neanche per sogno, il quesito è come soddisfare tanto appetito/Quindi, abolite carta e matita, entra in ballo lo "io rubo tu rubi"/Litigano a Roma, l'ostacolo è grande; di ferro è la spada, di legno il bastone/Lo stolto apostolo del signore, si mostra santo, ma che impostore!/E così tutti facciamo guerra per pochi giorni di vita in terra/Se da sinistra ti volti a destra, sempre vedi la stessa minestra/Addio Nanni, tienine conto, fai il sordo, fingiti tonto/Infine, lo vedi, il mondo è così e come fu non sarà più (Cand'est famida s'avvocazia*, cheres chi penset in Beccaria?/Mancu pro sognu, su quisitu est de cumbincher tant'appetitu/Poi, abolidu pabillu e lapis intrat in ballu su rapio rapis/Pretant a Roma mannu est s'ostaculu Ferru est s'ispada Linna est su baculu/S'intulzu apostolu de su signore si finghet santu, lte impostore!/E gai chi tottus faghimus ghera pro pagas dies de vida in terra/Dae sinistra oltad'a destra, e semper bides una minestra/Adiosu, Nanni, tenedi contu, faghe su surdu, ettad'a tontu/A tantu, l'ides, su mund'est gai a sicut erat non torrat mai)

*Protezione del signore feudale ai vassalli

* <https://www.youtube.com/watch?v=Z1GSKErNtk8>



Notizie dall'Abruzzo

I problemi del nostro Ufficio di Pescara, oggi Ufficio dei Monopoli per l'Abruzzo, sono probabilmente simili a quelli che troviamo in tante altre realtà territoriali dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. In questi ultimi anni, abbiamo assistito all'avvicendamento di tanti dirigenti ad interim, (4 dirigenti in 2 anni) che certamente, per mancanza di tempo malgrado i buoni propositi, essendo presenti solo qualche giorno al mese, non sono

riusciti a mettere in campo un vero progetto di organizzazione del lavoro dei vari uffici. Le altre sedi di Chieti e L'Aquila, di nuova istituzione, vivono questo disagio con maggiori difficoltà, essendo composte da pochissime unità di personale e tutte provenienti dalle ex Direzioni Territoriali del Tesoro. Con l'avvento dell'unificazione con l'Agenzia delle Dogane, forti erano le aspettative in tutti noi di vedere migliorare tali criticità, con positive ricadute sia sulla qualità del servizio svolto sia per la condizione contrattuale dei lavoratori. Un vero progetto di incorporazione dei due Uffici, oltre a dare maggiori garanzie e diritti a tutti noi, porterebbe maggiori risparmi ed efficienza all'Amministrazione grazie ad una organizzazione più razionale ed oculata delle risorse umane. Le competenze e le professionalità già presenti, costituiscono un patrimonio importante che va tutelato e utilizzato pienamente. Ad esempio un grande risparmio di risorse scaturirebbe dall'utilizzo più attento del personale, razionalizzando meglio il supporto tecnico e amministrativo e ottimizzando la presenza degli uffici sul territorio. Siamo altrettanto convinti che, per raggiungere risultati importanti, bisogna fare delle scelte vere che possano contribuire a fare lavorare meglio la macchina del servizio pubblico, senza ulteriori indugi e tentativi di intraprendere strade diverse che portano ad altri "lidi".

Grazie e buon lavoro

Tiziano Sangiuliano

RSU Pescara

La legge di Pilato

Quando non si vuole risolvere un problema si istituisce una commissione e quando lo si vuole rinviare si fa un quesito.

La "legge di Pilato" colpisce ancora.

In primavera, una sentenza della Corte Costituzionale ha considerato come illegittima riduzione di salario, il pagamento della quota annuale di iscrizione al proprio Ordine Professionale, da parte di un avvocato dipendente dell'INPS.

I nostri colleghi chimici hanno, quindi, subito chiesto all'Amministrazione di prendere atto di questa sentenza e di comportarsi in modo conseguente.

Hanno trovato il solito muro di gomma con la risposta che è stato posto un quesito all'ARAN e alla Funzione Pubblica. Insomma prevale sempre la logica dello scaricabarile che avrà come conseguenza di rinviare la soluzione di un problema semplice alle calende greche.

Ma non eravamo un'Agenzia con autonomia gestionale e non un paludato carrozzone ministeriale ?

Oppure questo vale solo quando non sono in gioco questioni che riguardano il personale?

La CGIL nazionale si era proposta di patrocinare un ricorso contro l'amministrazione, speriamo che dia seguito a quanto detto e non lasci da soli i chimici.



NON LO SO,
MA GIUSTIFICARE
UN PO' ANCHE HITLER
MI FA SENTIRE MEGLIO.



MAURO DIANI 2015

LA CGIL DI VIA CARUCCI AVVIA IL GRUPPO D'ACQUISTO COLLETTIVO !

Dopo un po' che se ne parlava, il Comitato degli Iscritti della CGIL-Dogane di Via Carucci, ha deciso di avviare un'esperienza di **acquisti collettivi di alcuni prodotti alimentari**, così come avviene ormai da anni in moltissimi luoghi di lavoro. Una pratica, quella dei gruppi d'acquisto, che tende a promuovere "**consumo critico e consapevole**", che privilegi l'acquisto di prodotti che posseggono particolari requisiti. Non solo legati al prezzo e alla qualità, ma anche all'impatto ambientale e sociale.

Le valutazioni saranno svolte sia sul prodotto che si vuole acquistare sia, più in generale, sul "**comportamento**" del produttore. L'impegno che la CGIL di Via Carucci assume è dunque quello di offrire l'opportunità a quanti vorranno aderire di acquistare prodotti che sono stati valutati sotto il profilo:

- **della qualità** (standard di qualità superiori ai prodotti acquistabili ovunque)
- **dell'eticità dei processi di produzione** (il rispetto dei diritti dei lavoratori e, più in generale, la Responsabilità Sociale d'Impresa)
- **della sostenibilità ambientale** (i processi di prodotto dalla materia prima alla gestione dei residui/rifiuti, la filiera corta, l'eventuale bio-produzione, ecc.) - senza tralasciare l'aspetto della **convenienza economica** !!

Ma ai principi ispiratori dei gruppi d'acquisto noi della CGIL di Via Carucci ne abbiamo voluto aggiungere uno da cui ci sembrava impossibile prescindere, quello della **solidarietà**.

Ogni volta che organizzeremo un acquisto, selezioneremo una serie di prodotti di prima necessità (e ... non solo !) e faremo un ordine a nome di un'Associazione, di un gruppo, di un'iniziativa di solidarietà che sarà pagato con una piccola quota aggiuntiva per ciascuno dei partecipanti al Gruppo. Il primo ordine (di prodotti caseari, riso e farine) sarà consegnato al Centro BAOBAB di Roma che offre ospitalità ai migranti e ai rifugiati e al quale abbiamo già destinato, nello scorso mese di luglio, una grande raccolta di abiti e generi di prima necessità che ha visto la partecipazione di decine e decine di colleghi degli Uffici Centrali.

Ogni tre mesi circa, dunque, proporremo uno o più prodotti di Aziende che abbiamo avuto modo di conoscere e valutare (anche sulla base di suggerimenti che potranno venire da ciascuno dei partecipanti al GAC-Dogane).

Privilegeremo piccoli produttori (al limite della produzione familiare), filiere corte, produzioni tradizionali e tipiche regionali, bioproduzioni e presidi alimentari.

NOI SIAMO UN'ALTRA STORIA

Chiunque volesse aderire all'iniziativa, anche per un solo ordine, può inviare una e-mail di adesione all'indirizzo: gaccgildogane@gmail.com



Confermo la mia convinzione che la linea sedicente ad Alta Velocità va intralciata, impedita e sabotata per legittima difesa del suolo, dell'aria e dell'acqua. Anche se non fossi io lo scrittore incriminato sarei comunque qui dove si sta compiendo un esperimento, un tentativo di mettere a tacere parole contrarie. Ciò che è costituzionale si decide e difende in luoghi pubblici come questo, come le scuole, le prigioni, i luoghi di lavoro, le frontiere attraversate dai richiedenti asilo. Si decide al piano terra della società. Sono incriminato per aver usato il termine sabotare, un termine che considero nobile, perché praticato da figure come Ghandi e Mandela, e democratico. Sono disposto a subire la condanna penale ma non a farmi censurare o ridurre la lingua italiana.

Il comitato di redazione di

Aldo dice 26x1

Fabrizio "gatto" Cattaruzza
Walter "cantona" De Cesaris
Gino "kevin" Forato
Roberto "generale" Lollobrigida
Claudio "pomata" Neroni
Giuseppe "giuspin" Spinillo